

## LAVORATORI E LAVORATRICI DELLA RAFFINERIA DI VENEZIA

Il Comitato di Base per il Sindacato di Classe della Raffineria Eni ed appalti intende evidenziare a tutti i lavoratori e le lavoratrici la situazione degli appalti di questo importante sito industriale, venuta alla ribalta con la recente mobilitazione delle lavoratrici delle pulizie e con la vertenza della Rendelin che oggi trova una importante tappa in un incontro presso la Provincia di Venezia.

Noi abbiamo rifiutato la procedura di mobilità che l'Azienda, in un primo momento, aveva annunciato alle O.S. confederali senza che le stesse avessero in alcuna maniera informato i diretti interessati. Della procedura stessa noi lavoratori siamo venuti a conoscenza solo dopo esserci iscritti a Slai Cobas ed essere intervenuto lo Slai Cobas all'Azienda, la quale a questo punto ha esposto in bacheca due documenti di 20 giorni prima.

Questa grave situazione è rappresentativa non solo di un metodo sindacale inadeguato e burocratico, in cui i lavoratori anziché soggetti sono numeri e bussolotti da spostare o peggio da buttare nella spazzatura.

Il che si aggiunge alle forti limitazioni introdotte nel diritto all'organizzazione sindacale dei lavoratori, problema che ci ha portato a comprendere meglio e più a fondo, non limitandoci alla questione più diretta, che è quella occupazionale.

Questo è significativo perché non solo nelle grandi aziende come Fincantieri, come Geox, come Ikea, come Tnt, ci sono gravi mancanze e decurtazioni salariali ed illegalità, ma anche evidentemente in Eni, il che è molto grave !

La tendenza del padronato a giocarsi gli appalti trae origine nella necessità di abbassarne il costo, a tutto discapito dei lavoratori, sia di quelli che perdono il lavoro, sia di quelli che entrano al loro posto, a minore retribuzione e garanzie.

Rendelin è una Azienda di rilevanti dimensioni ed esperienza, che ha perso gli appalti Eni in tutta Italia a causa di problemi sorti in un altro cantiere del Nord Italia.

Eni non deve avallare questa strategia, attraverso i cambi di appalto, alla dissoluzione dei diritti acquisiti dai lavoratori, anche in situazioni come questa, in cui ha deciso di chiudere con una Azienda, la nostra.

Va garantito e riconosciuto il lavoro a chi come noi, oltre ad aver lavorato tutta la vita o quasi presso Eni, ha acquisito specializzazioni e formazione che non sono facilmente spendibili in realtà industriali di altro genere, e soprattutto in relazione all'esperienza necessaria in materia di sicurezza all'interno di un sito come la raffineria.

Si pensi che a tutt'oggi, noi non sappiamo ancora quale sarà l'Azienda subentrante a Rendelin presso la Raffineria di Venezia.

Nel frattempo Rendelin ha anche iniziato a lasciare a casa senza alcuna comunicazione, alcuni di noi dediti alla ponteggiatura. Ovviamente si stanno facendo tutti i passaggi necessari alla loro tutela, ma ciò che conta è che noi rifiutiamo il licenziamento e la mobilità, stiamo lottando per ottenere la cassa integrazione e poter essere ricollocati presso la Azienda subentrante, senza doverci rimettere.

Noi riteniamo che la nostra esperienza di lavoratori, che è ben nota a Voi lavoratori e lavoratrici della Raffineria, meriti e richieda anche il Vostro intervento, in particolare della RSU e di tutti i lavoratori.

Abbiamo anche noi lottato nel 2011 contro la chiusura della Raffineria.

I lavoratori e le lavoratrici che intendono discutere con noi di queste cose ci contattino per incontrarci a Marghera il martedì o il sabato sera, telefonando ai nn.347-1965188.